

La via del cuore

L'uomo può arrivare a Dio tramite la ragione e questa è la via della metafisica. Oppure Dio può essere raggiunto percorrendo la via etica, considerandolo garante della legge morale. La via religiosa, però, è la strada principale per giungere a Dio. Una religiosità fatta di contatto, si sente e s'intuisce nella relazione con l'umano. La via metafisica ed etica sono inadeguate, invece la via del cuore apre all'infinito.

Se ci chiedessimo a che cosa serve la fede dovremmo rispondere: a nulla.

E' un'affermazione, un bisogno di sicurezza che cerchiamo d'ancorare a qualcosa che sia altro da noi.

La relazione con Dio non è in funzione di qualcosa, neppure della nostra salvezza, è alla ricerca dell'assoluta gratuità. Infatti, quando parliamo di relazione d'amore, ricordiamo l'attrazione, l'innamoramento, le emozioni dell'incontro, cioè riandiamo ai momenti della storia in cui la relazione ha iniziato a costruirsi e a scoprire, nel rapporto con l'altro, uno scambio libero nell'affetto, nell'amicizia e nel dono di sé. Come la relazione con l'altro non può essere governata dai nostri desideri, così il divino. La tentazione antica di piegare e dominare il sacro è sempre presente e i nostri santuari condizionano i fedeli agli oracoli dei sacerdoti. L'idea che domina si può mostrare così: se sei il nostro Dio, non Allah né il Buddha, allora tu devi essere per noi, compiere miracoli secondo le nostre richieste e toglierci dal male e dalla sofferenza. Non ci spetta tale attenzione per il fatto d'essere tuoi fedeli? In altre parole la relazione con Dio è la "mia fede"!

Come aderire alla via del cuore, orientare la nostra vita, senza controllarla? Questa è la sfida! La relazione del cuore ha un respiro silenzioso, uno sguardo contemplativo, un gesto accogliente e amorevole. Ha i colori del giorno che si stendono sul cielo, la bellezza delle foglie che delicatamente accarezzano lo scorrere impetuoso e calmo del cuore. Questa relazione possiede l'infinito che vorremmo abbracciare e l'immenso cui immergerci, un battito che apre alla realtà contemplativa dell'essere. Possiede una fiducia che valica il confine religioso, sfugge alla pretesa del possesso e supera la drammaticità degli eventi, rimanendo intima, serena e trascendente.

Dio non può essere chiuso nei nostri schemi o nelle nostre riflessioni, neppure può essere ridotto a totem o tabernacoli o girandole colorate. Dio rimane irriducibilmente altro. Possiamo investigare la visione dei nostri padri, ma è infinitamente oltre i roveti, le scale con gli angeli e i carri di fuoco. Invece è molto più vicino delle nostre riflessioni o delle nostre affermazioni di fede. Lo straniero ci interpella poiché è specchio dell'altro, il povero è riflesso della nostra povertà. Si tratta di assumere lo sguardo dell'amore che apre all'infinito.

Come lasciarci sorprendere da Dio? Significa guardare ciò che non vediamo e affidarci, osservare la linea dell'orizzonte e immergerci nel vuoto. La religione limita ogni desiderio d'apertura, la ritualità riduce lo sguardo, la pratica snatura nel nostro gesto l'anelito del cuore.

La via del cuore ricerca, nella relazione umana, l'irresistibilmente altro.

Vittorio Soana